

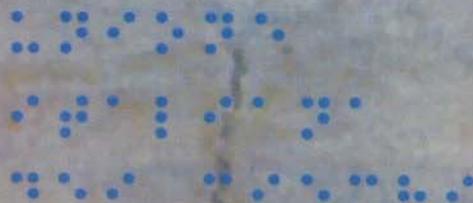
ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara

Anno 4° - N° 1 - 31 Marzo 1999 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa.

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• **L'Editoriale**

Difendiamo con onore
la nostra gloriosa associazione pag. 3

• **Cultura e Comunicazione dell'Handicap**

L'integrazione scolastica dei disabili in Abruzzo
dal 1991 ad oggi. Uno studio psicologico » 4

Proteggere il tutoring per leggere insieme
con il sistema braille » 6

Barriere architettoniche e accesso alla natura » 8

Approvati i Corsi di Alta Qualificazione
per gli Insegnanti di Sostegno » 9

In dirittura d'arrivo la nuova Legge sull'Assistenza? » 9

Orbi veggenti: G. D'Annunzio e J. Saramago » 10

Dalla fisarmonica alla composizione » 11

Il Glaucoma » 12

Centro Regionale dei Glaucomi » 12

• **Attività associative**

Le donne a confronto in una giornata di riflessione » 13

Assemblea dei Soci » 14

Gite Sociali anno 1999 » 14

Notizie informative » 14

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: MARIO MAZZEO - GIORGIO ALESSANDRO MAZZILLI

MARIO NARDICCHIA - ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERI - ANTONINO ZANGHÌ

Stampa: Garibaldi - Pescara



L'Editoriale



DIFENDIAMO CON ONORE LA NOSTRA GLORIOSA ASSOCIAZIONE

Nello scorso mese di gennaio, a seguito di un cambiamento al vertice del Consiglio Regionale UIC d'Abruzzo, sono stato eletto, inaspettatamente, nuovo Presidente del sodalizio. Ho vissuto questo avvenimento con grande piacere, ma nello stesso tempo con consapevolezza ed alto senso di responsabilità. Come è noto il Consiglio Regionale è un organo intermedio che fa da trait-d'union tra la Direzione Nazionale e le sedi periferiche per l'attuazione delle normative statutarie al fine di assicurare il corretto funzionamento degli organi associativi, oltre all'esercizio di un impulso diretto a tutte le iniziative territoriali.

A mio avviso, sarebbero da perfezionare quegli ingranaggi e meccanismi di collegamento tra i tre organismi (Provinciale, Regionale e Nazionale), che per le troppe lacune e interferenze, spesso non permettono di ottenere sul territorio una auspicabile politica omogenea.

Il mio impegno è quello di garantire e consolidare quell'equilibrio socio-politico tra i tre organismi. La Dirigenza Regionale attualmente collabora con la Federazione delle Associazioni Storiche e le Istituzioni Regionali per definire in maniera dignitosa due Leggi Regionali : una riguardante la rappresentanza delle Associazioni Storiche, l'altra concernente le modifiche alle L.R. 174198, nel senso di concordare le agevolazioni sui mezzi di trasporto per i disabili.

Inoltre è costantemente impegnata con le A.S.L. e le Amministrazioni Provinciali per l'applicazione della L.R. 32/97 relativa agli interventi assistenziali in favore dei minorati della vista e dei sordomuti, nonché per la soluzione dei problemi inerenti alla formazione professionale tuttora irrisolti.

Da circa un anno l'Unione Italiana Ciechi avendo acquisito la qualifica di ONLUS, sta intraprendendo nuove attività promozionali, non lucrative, volte anche al reperimento di fondi da destinare all'ampliamento dei servizi a favore dei minorati della vista. Occorre però essere vigili perché, nell'organizzazione di tali nuove iniziative, non si infiltrino personaggi o soggetti non affidabili che potrebbero pregiudicare la buona immagine dell'Associazione. Questo concetto, peraltro, è stato ribadito da tutti i rappresentanti delle sezioni UIC d'Abruzzo nel corso dell'ultima seduta del Consiglio Regionale.

Il giorno 28 di aprile si riunirà a L'Aquila l'Assemblea regionale dei Quadri Dirigenti per l'approvazione della relazione Morale e Finanziaria sull'attività svolta nell'anno 1998, della relazione Programmatica per il 2000 e dei relativi documenti contabili.

In particolare, nel corso dei lavori, il direttivo Regionale illustrerà all'Assemblea le iniziative che intende attuare nell'ambito della programmazione elaborata per inizio secolo, ma queste molteplici attività potranno essere realizzate solo se alla base sarà presente una leale cooperazione da parte di tutti, dirigenti e soci.

DOMENICO BUCCIONE

AILETTORI

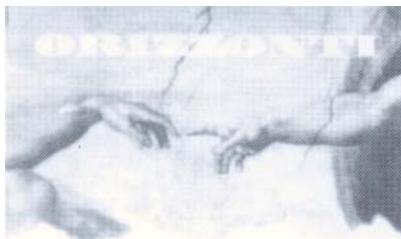
Scelta attenta, intelligente e concreta quella operata dal Consiglio Regionale dell'Unione Italiana Ciechi. Eleggendo Domenico Buccione al vertice del glorioso Sodalizio, il Consiglio ha inteso premiare la dedizione, la competenza e lo spirito di solidarietà di un uomo che nel suo lungo cammino di esponente dell'U.C.I. non ha mai trascurato il "fratello bisognoso d'aiuto".

L'elezione di Domenico Buccione è, anche un implicito riconoscimento testimoniato nei confronti di chi (e sono tanti) lo ha sempre sostenuto ed incoraggiato.

Complimenti vivissimi, Presidente Buccione, e fervidi auguri di buon lavoro.

O. FAUSTO CELESTINI
Direttore responsabile di "Orizzonti"





Cultura e comunicazione dell'Handicap

L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEI DISABILI IN ABRUZZO DAL 1991 AD OGGI. UNO STUDIO PSICOSOCIOLOGICO.

PER IL RILEVAMENTO DI ALCUNE TENDENZE NELL'INTEGRAZIONE SCOLASTICA
DEI DISABILI IN ABRUZZO

Parte prima

L'oggetto dell'indagine condotta riguarda la possibilità di valutare qual è l'indice di accettazione sociale e il tipo di quantità e qualità della relazione nel gruppo classe di cui gode il soggetto portatore di handicap. La ricerca è stata condotta a Sulmona, Avezzano, Teramo, Chieti e Pescara e quindi con un'ampiezza di soggetti che è certamente rappresentativa del quadro territoriale abruzzese ed anche con un'ampiezza di contesti molto differenziati perché i ricercatori erano capillarmente rappresentativi non solo dei centri indicati ma anche delle sotto-aree interessate per cui è possibile considerare che si tratti di un risultato per molti aspetti attendibile, disposto già ad una generalizzazione potenziale dei risultati.

L'indicazione dello status sociometrico dei disabili nel loro contesto scolastico è stata rilevata calcolando il rapporto tra il numero delle preferenze ricevute sul numero delle preferenze che avrebbero potuto ricevere nel loro gruppo in relazione a due quesiti per ogni fascia di età. Il primo quesito (identico per tutte e tre le fasce d'età: elementare, media e superiore) riguardava la sicurezza sociale di cui poteva godere l'handicappato all'interno del suo gruppo, tradotta in via operativa in una domanda sull'offerta di aiuto: "Se tu fossi in difficoltà, da chi ti aspetteresti di essere aiutato o a chi ti rivolgeresti per chiedere aiuto?". In questo caso, una risposta positiva nelle scelte tra i soggetti, sta per "legame di sicurezza sociale". È intuitivo, del resto, che se un elemento del gruppo viene individuato come potenziale di aiuto, e viceversa sceglie qualcuno come potenziale di aiuto, è perché ritiene che all'interno di quel gruppo, ricevendo molte scelte in questo senso, in caso di difficoltà sarà aiutato e quindi si sente sicuro. Una seconda domanda, diversa in questo caso per ogni fascia scolare, riguardava invece alcuni dei bisogni psicosociali fondamentali che alimentano lo scambio tra i soggetti. Rispettivamente, per la scuola elementare, la domanda riguardava la valorizzazione del sé, per la scuola media la domanda riguardava l'identificazione nel gruppo e la scoperta dell'identità personale. Finalmente nelle superiori la domanda verteva sul bisogno di convivialità,

di relazioni informali, personalizzate e dirette, nei contesti del tempo libero e del divertimento.

Il risultato finale, espresso nel rapporto tra il numero di scelte ricevute da ogni soggetto portatore di handicap da parte dei compagni della sua classe in relazione a quante ne avrebbe potute ricevere, indica quindi il suo status sociometrico di accettazione in ordine a quattro legami sociali di base rappresentati dalla sicurezza sociale, dalla valorizzazione del sé, dall'identità nel gruppo e dalla convivialità. Su questo status sociometrico si è stabilito poi il parametro stesso di confrontabilità fra tutte le classi cui è stato somministrato lo stesso questionario e su cui è stato fatto lo stesso rilevamento quantitativo del grado di preferenza come indice di scambio sociale e di intensità dei rapporti sociali sui legami fondamentali dei quattro bisogni indicati.

La confrontabilità tra tutti i gruppi consente a questo punto, facendo centro sullo status sociometrico individuato per i soggetti portatori di handicap, di interpretare in rapporto a quali contesti, a quali concause, a quali variabili e a quali mutamenti dell'ambiente o di tratti personali si possano rinvenire talune correlazioni significative. Si scoprono così delle linee di tendenza generali. Naturalmente, il conoscere le tendenze dello status sociometrico dell'handicappato nel suo gruppo, nella misura in cui è soddisfatto il suo bisogno di relazione sociale, ci consente, sul piano conoscitivo innanzitutto, di sapere quali siano le condizioni entro cui c'è maggiore o minore intensità del suo scambio sociale, ma, in via prospettica, un'indagine di questo genere ci conduce anche a predisporre degli interventi di modificazione intenzionale dei contesti in modo da ottimizzare il suo status all'interno del gruppo.

L'ipotesi generale riguarda, oltre all'intervento diretto dell'insegnante e degli operatori, il mix con cui è costituito il gruppo entro cui il portatore di handicap viene inserito: se presenta una certa configurazione può dare risultati modificando intenzionalmente soggetti, contesti e relazioni. Allora si mette in atto una autoorganizzazione, una dinamica interna, per cui



con un input minimo da parte degli insegnanti il gruppo si autoorganizza ed ha risultati di gran lunga superiori rispetto al gruppo risultante da un mix occasionale.

Questo tipo di intervento di tecnologia sociale educativa è evidentemente possibile in una fase successiva perché innanzitutto bisogna rilevare quali sono le tendenze in cui si presentano le migliori condizioni dello status sociometrico dell'handicappato. Da lì possiamo ricavare poi indirettamente quali siano i contesti di variabili più opportuni per lui. Il commento che produciamo, quindi, è in relazione all'individuazione di quali siano le condizioni migliori, quali le intermedie e quali le peggiori per lo status sociometrico dell'handicappato, nello scambio sociale col suo gruppo di appartenenza.

A questo punto incominciamo i primi rilevamenti più evidenti ottenuti ordinando di volta in volta le variabili intorno a una di esse preventivamente selezionata.

Ordinando per scuole, ossia elementari, medie e superiori, si vede che, mentre per le materne ed elementari, in genere, sono abbastanza elevati gli indici di scambio sociale tra i portatori di handicap e il loro gruppo-classe, quando si passa alle medie e superiori i valori all'incirca si dimezzano. Come interpretare questo tipo di risultato? È ipotizzabile che, mentre nella media e nelle superiori esistono già identità in via di formazione per le note condizioni evolutive della personalità e quindi l'autopercezione diventa più forte e c'è un discrimine più accentuato nei riguardi della diversità, nel caso delle elementari e della materna c'è ancora una maggiore dipendenza dal gruppo informale con autopercezioni meno forti e quindi l'handicappato viene incluso nella percezione più complessiva del gruppo.

Sembra quasi doversi concludere, ai fini di una potenziale ottimizzazione, che converrebbe immettere, nel mix degli elementi con cui si costituisce il gruppo-classe in cui inserire il portatore dell'handicap, più soggetti che, al di là delle altre caratteristiche di eccellenza nei risultati scolastici, di provenienza, status familiare, leadership o dominanza, abbiano tuttavia uno spirito più grupppale e gregario che non una forte identità soggettiva. Per produrre un esempio, per mettere in grado il disabile di giocare all'interno di un gruppo, sarebbe preferibile trovare tante persone portatrici di palla per il gioco degli altri e fortemente dipendenti da questo interscambio, che non metterlo vicino ad un leader, sia pure benevolo, il quale, giocando in proprio e tendendo invece a subordinare i rapporti con gli altri alla sua personale identità, non sa valorizzare l'handicappato.

Lo status sociometrico, viene considerato poi in rapporto alla localizzazione della scuola. In tal caso è stato rilevato che nelle località isolate, equivalenti a frazioni di un contesto micro-sociale (dove evidentemente la comunità nel suo complesso integra già nell'extrascuola un forte grado di accettazione) esiste, di riflesso in ambiente scolastico, un più elevato grado di scambio sociale rispetto ad ambienti urbanizzati. Si dimezza infatti il valore, ex aequo, quando si consideri la localizzazione della scuola nel centro urbano e nel paese. In questo caso il dimezzamento può essere interpretato come condizionato da minore organicità quale si può manifestare in centri meno aggregati rispetto alla comunità micro-sociale entro cui si esercita sulla scuola una più forte pressione sociale esterna. Nelle periferie urbane, invece, dove evidentemente il tasso di degrado, di disaggregazione, di disagio è più rilevante, si nota un ulteriore calo per cui, in quest'ultima situazione, abbiamo un 62,9% in meno delle stesse frazioni.

L'interpretazione complessiva, nel passare dalla piccola frazione al centro urbano ed al paese e poi alla periferia urbana, è che i rispettivi valori differenziati vanno attribuiti alla più forte o meno forte incidenza sulla scuola del tasso di integrazione organica della comunità extra-scolastica.

In riferimento alla terza variabile presa in considerazione, cioè il grado di scolarizzazione del portatore di handicap (se in pari o in ritardo rispetto all'età), non si rilevano differenze significative nel grado di accettazione da parte dei suoi compagni, sia egli coetaneo o abbia qualche anno in più a causa del ritardo scolastico. Questo vale in relazione alla prima domanda del questionario, cioè alla sicurezza sociale del soggetto nel suo gruppo, mentre, quando facciamo riferimento alla seconda domanda in cui viene posto in evidenza un altro bisogno psicosociale fondamentale, vale a dire la condizione di valorizzazione reciproca degli allievi, si nota che, se l'handicappato ha la stessa età, allora ha un basso tasso di accettazione, se invece è in ritardo l'accettazione è nella media.

L'interpretazione generale del risultato sembra mostrare che, quando si tratti di una relazione di protezione da parte dei compagni, l'handicappato riceve sufficiente sicurezza, mentre, quando si tratti di valorizzarlo in reciprocità, l'accettazione è sensibilmente minore.

EZIO SCIARRA

* Docente di Sociologia presso l'Università di Teramo.

Progetto di sperimentazione di modelli efficaci di integrazione alunni non vedenti

PROGETTARE IL TUTORING PER LEGGERE INSIEME CON IL SISTEMA BRAILLE

Premessa

In un'ottica di autonomia scolastica, il presente progetto costituisce una risposta concreta alle istanze di integrazione e di sempre più alta qualificazione dell'offerta formativa da parte della scuola di base.

Nello specifico, il progetto è teso a sperimentare un modello di integrazione per alunni non vedenti che, al contempo, incida sulla qualità e la quantità delle relazioni interpersonali e dei gruppi classe in cui tali alunni sono inseriti.

1. Analisi del contesto generale: problemi e supporti.

Il Circolo si caratterizza per una presenza composita, estremamente eterogenea della popolazione scolastica, che è in continuo aumento: accanto ad alunni con capacità cognitive nella norma, sono presenti 17 alunni portatori di handicap nella scuola elementare ed altri 5 nella scuola materna, insieme a numerosi alunni stranieri (Albania, Tunisia, Ucraina, Serbia, Croazia, Iran, Cecoslovacchia e Venezuela) e bambini Rom che presentano difficoltà comunicative, relazionali ed apprenditive.

Tale contesto scolastico determina la necessità di persistere nel perseguire obiettivi inerenti la sempre più profonda implementazione della "cultura dell'integrazione", obiettivo che la nostra scuola ha posto quale carta d'identità del Circolo stesso.

2. Analisi del contesto specifico: plesso di villa canonico.

Il plesso scolastico, da quest'anno, ospita nella scuola elementare una seconda alunna non vedente che aveva già frequentato la scuola materna ubicata nel medesimo edificio scolastico.

Il processo d'integrazione vissuto si pone già come garanzia di successo per il prosieguo: l'alunna, avviata all'uso del "casellario Romagnoli", durante l'ultimo anno della scuola materna, ha iniziato anche l'uso della "tavoletta Braille", raggiungendo una prima essenziale abilità di letto-scrittura.

Anche l'alunna che quest'anno frequenta la classe terza, è stata protagonista, durante lo scorso anno

scolastico, di una efficace esperienza di integrazione: l'apprendimento del sistema "Braille" è stato, con naturalezza e gradualità, esteso a tutta la classe! La scolaresca è stata indotta all'acquisizione di tale sistema mediante strategie didattiche motivanti che rafforzavano le capacità di rappresentazione spaziale, di lateralizzazione, di motricità fine e nel contempo consentivano il coinvolgimento reale dell'alunna non vedente alle attività collettive di classe. È stato così possibile avviare un'esperienza di tutoring con l'utilizzazione della risorsa: alunni che, comunicando fra loro per leggere anche insieme, traevano la compagna non vedente dal suo tendenziale isolamento.

3. La metodologia del tutoring e l'utilizzazione del sistema Braille per l'integrazione: linee teoriche.

I molteplici vantaggi che si colgono mediante l'attività di tutoring sono stati dimostrati più ampiamente, rispetto ai teorici precedenti, da Russel e Ford nel 1983. Essi evidenziano l'efficacia degli alunni-tutors come insegnanti di sostegno per aiutare gli alunni disabili a migliorare il profilo scolastico ed indicano una serie di vantaggi intellettivi e sociali che ne conseguono, quali:

- efficacia della comunicazione resa tramite un codice linguistico più semplice ;
- maggiore applicazione al compito, poiché il tutee sente più vicino a lui il tutor, simile per altezza, linguaggio, status, etc. ;
- acquisizione stabile delle conoscenze, per la moltiplicazione di esercizio su di una conoscenza che produce sovrapprendimento e generalizzazione ;
- sviluppo di abilità sociali ed atteggiamenti positivi per la interazione tra coppie che crea responsabilizzazione e determina autostima ;
- attenuazione dell'isolamento cui di solito tendono i disabili ed in particolare i non vedenti.

Per quanto riguarda questi ultimi, la mancanza di indipendenza nel leggere e scrivere, come annotò il Tommaseo, costituisce davvero la vera sventura della cecità.

Viceversa, "la conoscenza sicura del sistema Braille fornisce la gioia piena dell'autonomia e del



godimento, perché consente al non vedente di formarsi e fissare idee, pensieri, sentimenti, impressioni lo aiuta a conoscere il mondo e ad "innamorarsi della realtà" (Mazzeo).

4. Finalità educative.

Con riferimento alle macrofinalità che hanno caratterizzato gli anni scolastici pregressi in relazione alla conquista dell'autonomia, alla maturazione dell'identità personale e allo sviluppo di competenze a livello linguistico, senso-percettivo, motorio e cognitivo, si ritiene che gli interventi che sostanzieranno il presente progetto debbano informarsi alle seguenti finalità educative :

- comprensione del proprio ruolo all'interno del gruppo per il rafforzamento della fiducia e dell'identità personale ;
- realizzazione di apprendimenti significativi fondati sulla operatività e la condivisione delle esperienze ;
- scoperta di modalità e contesti comunicativi volti a stabilire relazioni consapevoli, anche attraverso l'uso di ausili tecnici informatici (stampante Braille).

5. Obiettivi didattici.

- acquisizione di un corretto orientamento ideomotorio ;
- consolidamento delle abilità percettivo-sensoriali a livello bimanuale ;
- consolidamento delle abilità percettivo-sensoriali a livello oculo-manuale (per gli alunni vedenti) ;
- approccio (per l'alunna di 1^a e il gruppo classe) e consolidamento (per l'alunna di 3^a e il gruppo classe) dell'apprendimento, della lettura, della scrittura e del calcolo ;
- prevalentemente per gli alunni tutors e del gruppo classe : acquisizione di una conoscenza basilare del computer e del suo funzionamento ;
- acquisizione di abilità di utilizzo dello strumento ;
- traduzione in Braille di semplici messaggi e testi destinati alla lettura da parte degli alunni non vedenti e del gruppo classe.

6. Metodologia.

L'esperienza di tutoring già avviata nell'anno scolastico trascorso ha determinato significativi momenti di integrazione. La necessità di persistere nella promozione della socializzazione come presa di co-

scienza della relazione di sé con gli altri, della strutturazione del senso di autostima e di fiducia in sé e negli altri, indica nella metodologia descritta il percorso da seguire.

Essa prevede una pianificazione accurata dei tempi e dei luoghi di intervento, della formazione dei gruppi di alunni, della scelta del tutor che non sarà mai fisso, del coinvolgimento dei genitori.

L'insegnante di A.R.S. assume in questi casi la funzione di regista che prevederà agli alunni tutor che si porranno in relazione con gli alunni non vedenti degli incentivi, che andranno, poi, gradualmente attenuati per essere sostituiti dalla cosiddetta "motivazione intrinseca". Inoltre, l'utilizzazione della stampante Braille risulterà fruttuosa sotto molteplici aspetti, dando essa possibilità di tradurre in tempi ridottissimi i testi proposti alla classe o prodotti dagli stessi alunni col sistema Braille.

I compagni tutor svolgeranno nei confronti delle alunne non vedenti il ruolo di facilitatore concreto dell'apprendimento. Dal canto loro, essi stessi avranno l'opportunità di acquisire conoscenze di base del PC, oltre che di sviluppare le proprie capacità relazionali e di mutuo aiuto, e aumentare le abilità sociali e di responsabilizzazione.

7. Mezzi e strumenti.

Per la realizzazione di una tecnica educativa differenziata, attraverso la metodologia educativa suesposta, si useranno :

- tavoletta per la scrittura Braille ;
- macchine da scrivere dattilo-Braille ;
- cubaritmo per l'esecuzione di calcoli aritmetici ;
- "casellario Romagnoli" per l'orientamento spaziale, per il coordinamento bimanuale ;
- libri di testo in Braille ;
- video-camera.

I libri di testo per l'a.s. 1998-99 sono stati già tradotti in Braille presso una stamperia specializzata.

8. Documentazione e socializzazione dell'esperienza.

L'attività verrà ripresa con l'uso della video camera, utile anche per verifiche in itinere e per una autovalutazione oltre che per l'elaborazione di una video-cassetta che documenti il prodotto finale.

BARRIERE ARCHITETTONICHE E ACCESSO ALLA NATURA

Se l'accesso diretto dei non vedenti alla cultura e all'informazione è attualmente quasi superato, anche grazie ai sistemi informatici di scrittura e lettura, esiste ancora un settore nel quale l'autonomia di chi non vede è fortemente limitata o addirittura esclusa: quello della mobilità, malgrado l'emanazione di alcune leggi per l'abbattimento di barriere architettoniche nonché alcuni articoli del codice della strada.

Ad esempio, nonostante il DPR. 503/1996 stabilisca che sono da considerare barriere architettoniche la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettano l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque, e in particolare per i non vedenti, l'eliminazione di queste viene costantemente disattesa dagli organi preposti.

Dovunque, invece, nei punti nevralgici, dovrebbero essere attrezzati i percorsi dotati di una pavimentazione differenziata, quale linea guida, e si dovrebbero attrezzare i semafori con appositi segnalatori acustici che avvertano anche i non vedenti del tempo di via libera.

Non essendo, quindi, ancora soddisfacente l'evoluzione storico-scientifica del problema concernente l'autonomia motoria dei ciechi, ritengo che ancora oggi non bisogna assolutamente trascurare gli ausili tradizionali, come il bastone bianco e il cane-guida, gli unici che segnalano con sicurezza eventuali ostacoli e dislivelli presenti lungo il percorso.

Un ausilio innovativo di grande efficacia per l'autonomia motoria del non vedente si è rivelato il WalkAssistance, un sistema che capta segnali elettronici disposti su un percorso sotterraneo predefinito, con informazioni automatiche in voce per descrivere i beni ambientali, artistici e di interesse storico culturale, capace anche di segnalare i servizi disponibili e di indicare eventuali ostacoli e pericoli.

Ritengo quindi che sia da prendere in considerazione il suddetto sistema per la realizzazione di un sentiero finalizzato e attrezzato fruibile da persone non vedenti in località Val Fondillo, nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, incluso nel progetto in via di realizzazione di un Centro Scuola Educativo Ambientale.

Questo Centro che ha per scopo l'avviamento allo sport e sarà in grado di attivare una serie di proposte tese ad assicurare ai fruitori l'acquisizione di esperienze pre-sportive e sportive, potrà essere, senz'altro, un utile strumento per l'iterazione tra i fruitori di tutte le fasce d'età e l'ambiente.

Particolarmente significativa nell'ambito del suddetto progetto sarà l'organizzazione di attività sportive per disabili, mediante qualificata assistenza specifica e sistemi guida e supporto alla deambulazione dei non vedenti

Ritengo che la realizzazione del Centro Educativo Ambientale non può che trovare pieno accoglimento da parte dei non vedenti, e in particolar modo di alcu-



ni di essi che, attraverso la FISD (Federazione Italiana Sport Disabili), praticano alcune attività sportive, quali il ciclismo in tandem, l'atletica, lo sci e il nuoto oltre ad attività di palestra.

Lo sport, purtroppo, seppure come "terapia del benessere" non sempre viene svolto dai minorati della vista in modo continuativo e con metodologie esatte. Ritengo, pertanto, che l'attività del Centro Sportivo possa risultare loro particolarmente utile attraverso l'elaborazione di programmi individualizzati, con previste fasi di successiva verifica dei risultati raggiunti.

La natura da sempre ha esercitato un grande fascino anche nelle persone che non possiedono il prezioso dono della vista; intravedere oggi per essi un'area attrezzata e la possibilità di un contatto reale con l'ambiente circostante è qualcosa di meraviglioso, camminare autonomamente lungo un sentiero di montagna, toccare le piante, i fiori, percepire il loro profumo e conoscere i loro nomi attraverso le informazioni vocali e le apposite didascalie Braille e, attraverso tutti i sensi residui, visionalizzare il mondo circostante suscita senz'altro piacevoli sensazioni.

Il non vedente, infatti, attraverso le sue potenzialità sensoriali, e gli elementi percettivi e immaginativi, riesce facilmente ad arricchire il proprio patrimonio cognitivo.

DOMENICO BUCCIONE



APPROVATI 1 CORSI DI ALTA QUALIFICAZIONE PER GLI INSEGNANTI DI SOSTEGNO

E' stata firmata nelle scorse settimane la convenzione con la Scuola Media "U. Foscolo" di Pescara per la realizzazione , a partire dal prossimo anno scolastico 1999/2000 di un corso di alta qualificazione ai sensi dell'O.M. 782/97 . Tale corso , destinato agli insegnanti di sostegno degli alunni minorati della vista, è analogo all'altro , da attivare presso la Direzione Didattica del VII Circolo in favore dei docenti per minorati dell'udito.

La convenzione prevede la fornitura , da parte dell'U.I.C., di consulenti, materiali ed apporti tecnoscientifici di varia natura .

Il programma intende fornire ai corsisti il massi

mo di competenze in relazione ai soggetti da assistere, al riconoscimento delle esigenze formative dell'alunno, alla valutazione delle sue risorse personali e delle esperienze da lui compiute, all'individuazione delle modalità per ottenere i risultati migliori e l'integrazione degli interventi tra la scuola e la famiglia.

L'orario delle lezioni comprenderà 20 ore dedicate agli aspetti teorici e 60 a quelli concernenti i diversi procedimenti didattici. Le unità di insegnamento saranno di due ore ciascuna ed alterneranno momenti frontali con altri di ricerca seminariale o di esercitazioni didattiche con materiali e tecniche speciali. Saranno previsti momenti di compresenza , l'impiego di audiovisivi e momenti di lavoro interdisciplinare.

Al termine del corso verrà rilasciato ai partecipanti un regolare attestato di frequenza.

ALFONSO NORI

IN DIRITTURA D'ARRIVO LA NUOVA LEGGE SULL'ASSISTENZA ?

Sono in discussione presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei deputati i disegni di legge sulla riforma dell'Assistenza, uno dei quali firmato dai deputati comunisti, tra cui il sottoscritto.

Attualmente coordinando le diverse proposte è stato predisposto dal relatore un testo unificato sul quale si discute in merito, con l'esame di numerosi emendamenti. Sembra che prima dell'estate si possa arrivare a licenziare questa legge che è molto attesa da ampi strati di popolazione, specie laddove vi sono condizioni di difficoltà (disoccupati, portatori di handicap, famiglie numerose, lavoratrici madri, extracomunitari ed altri stati di sofferenza e disagio).

Il punto nodale della legge, nel quale siamo impegnati noi deputati del Partito dei Comunisti Italiani, è quello che riguarda l'esigibilità dei diritti essenziali da parte delle suddette Categorie. Diritti, quindi, che vanno garantiti a tutti sia in termini economici, sia in termini di servizi necessari a superare le condizioni di disagio.

Altre questioni da definire sono fundamentalmente due, cioè :

- 1) quale è il ruolo degli Enti Pubblici e quale quello del privato sociale ? Per noi la risposta è chiara : il ruolo fondamentale spetta agli Enti Pubblici, ai quali compete in modo esclusivo il compito di programmare, di definire le linee e gli strumenti di intervento. Al privato sociale viene lasciato il compito di contribuire, sulla base dei suddetti programmi, alla erogazione materiale degli stessi;
- 2) chi deve pagare il costo dei rinnovati servizi sociali ? Noi non condividiamo le politiche, che purtroppo ancora oggi sembrano dominanti, che il costo debba essere coperto da tagli indiscriminati alla pensioni di anzianità ed agli assegni di invalidità. Noi pensiamo che il costo vada invece riversato sulla fiscalità generale, laddove valgono i principi costituzionali della proporzionalità e della progressività del contributo che il cittadino deve allo Stato per il funzionamento dei servizi generali, di cui forse il più importante è quello assistenziale.

A tal proposito, poiché le risorse del Paese non sono illimitate occorre chiarire subito da dove possa derivare il maggiore gettito fiscale. Noi crediamo che vada potenziato il

sistema dei controlli fiscali, mezzo con il quale si aumenta il gettito combattendo seriamente il fenomeno dell'evasione che nel nostro Paese è enorme.

Altra questione fondamentale è quella della separazione dell'Assistenza dalla Previdenza, si che non possa avvenire quello che noi vogliamo evitare e cioè che i costi dell'assistenza vengano gravati sulle pensioni.

Va infine chiarito quale deve essere il significato più vero dell'Assistenza. Rimuovere definitivamente la concezione assistenzialistica e passivizzante e definire invece una nuova e moderna visione attivizzante degli interventi e dei servizi sociali, in grado di garantire a tutti il diritto di cittadinanza, il diritto-dovere di partecipazione attiva, la possibilità di dare il proprio contributo allo sviluppo del Paese e di poter fruire di tutto quanto è offerto alla generalità della popolazione.

Per quanto riguarda, infine, il problema specifico dei non vedenti appare chiaro quali debbano essere le linee che, partendo dai principi generali della legge, possano definire quali dovranno essere gli interventi specifici rivolti fundamentalmente a rimuovere gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della loro piena autonomia : rimozione delle barriere, diffusione della scrittura braille in tutti i settori ed in tutti i beni di largo consumo (farmaci, prodotti commerciali, schede elettorali, certificati ecc.) diffusione del Libro Parlato e di pubblicazioni in braille, adeguata assistenza integrativa scolastica, adozioni di segnali acustici ad integrazione di quelli visivi e luminosi (es. semafori), realizzazione di particolari strumenti per adeguare la fruibilità di films, documentari, avvenimenti sportivi da parte dei non vedenti, ecc...

Queste cose non potranno, ovviamente, essere scritte analiticamente sulla legge quadro, ma sarebbero la emanazione diretta dei principi generali che, a nostro avviso, vanno in essa scritti con chiarezza e che dovranno diventare il punto di riferimento certo per le regioni e per gli Enti Locali cui spetterà il compito, materialmente, di erogare i servizi assistenziali.

On. ANTONIO SAIA
Componente della Commissione
Affari Sociali della Camera

ORBI VEGGENTI : G. D'ANNUNZIO E J. SARAMAGO

E' destino inconfutabile su cui riflettere e dibattere : i problemi oftalmici sopraggiunti affinano, innalzano, esaltano le qualità artistiche nei geni letterari già affermati. E' il caso del "vate immaginifico" della Pescara : Gabriele D'Annunzio. E' il fato per il nativo del lungotago lisboeta : José Saramago.

L'accostamento del decadentista novecentesco adriatico al neo nobel atlantico dell'oralità torrentizia narrativa è possibile nella considerazione degli accadimenti fortuiti, ma significativi, che han colpito l'organo della vista di entrambi.

Il 16 Gennaio 1916, nel tentativo di raggiungere in volo Trieste con il pilota Luigi Bologna per una ricognizione sull'Istria, il poeta soldato fu costretto ad ammarare violentemente a Grado, tanto che batté la tempia sulla mitragliatrice di prua procurandosi, così sembrò, la perdita dell'occhio destro.

Nel Settembre 1991 a Roma, membro della giuria del premio letterario Unione Latina, il futuro Nobel '98 lusitano per la letteratura accusò il distacco della retina nell'occhio destro e la discesa della cataratta a quello sinistro.

Fu così che i due artisti esaminati sono venuti a confronto, in età matura, con seri problemi visivi e, di conseguenza, con l'oscurità.

Il vate pescarese, costretto all'immobilità nella "casetta rossa" di Venezia, assistito amorevolmente dalla figlia Renata, che chiamava vezzosamente Sirenetta, si diede l'appellativo di "monocolo". Fu qui che compose in diecimila cartigli (strisce di carta arrotolata adatte a scrivere in perfetto orizzontale pur non vedendo) una delle prose più brillanti e più musicali della sua vasta produzione letteraria : il "Notturmo", una sorta di suggestive impressioni sulla cecità.

Ascoltiamolo un po' : "Ho gli occhi bendati. La stanza è muta d'ogni luce. Scrivo nell'oscurità. Imparo un'arte nuova. Lo spirito dell'attenzione entra in me come un dio armato di mille occhi. I fiori sono posati sulla rimboccatura. Li ho sotto le mie dita veggenti. Li palpo, li separo, li riconosco".

Ecco, ha ragione D'Annunzio, han ragione i non vedenti : alla mancanza della vista la natura non sopperisce con l'accentuazione di altri organi sensoriali. Questo luogo comune è dunque smentito. Semmai il buio dà l'input all'esercizio di altre parti del corpo in precedenza assopite.

Il nobel lusitano, dopo quattro anni dal problema serio alla vista, pubblica (1995) un lavoro subli-

me e polemico : "Ensaio sobre a cegueira" (letteralmente Saggio sulla cecità), tradotto da noi con un titolo duro, "Cecità". La definizione didascalica dei titoli in portoghese dei suoi romanzi è una caratteristica di Saramago : saggio, manuale, memoriale, Questo lavoro è steso a Lanzarote (isole Canarie), ove il nobel risiede, esule volontario, dal Febbraio 1993.

Il "mal bianco", come accennato in precedente articolo su Orizzonti, serve a Saramago per denunciare la "cecità della ragione umana". La sferzante e provocatoria metafora dei non vedenti rinchiusi in manicomio ed immersi in una laidezza putida, la dice lunga sulle bacchettature che l'insignito dall'Accademia di Svezia infligge a tutti coloro che han perduto ai tempi d'oggi il senso della misura ed hanno imboccato i facili sentieri dell'egoismo.

"Essere tolleranti non è sufficiente" - ammonisce Saramago - "continueremo ad essere intolleranti fino a quando non riusciremo a riconoscere la profonda uguaglianza di tutti gli esseri umani".

Torniamo al linguaio di Corso Manthoné, ancora dal notturno : " Perché voglio guarire ? Non è ingiusta questa volontà di guarire ? L'occhio è perduto ? Io ho quel che ho donato".

E più in là, infermo disteso sul letto della sofferenza : "Dal mio torpore, dal mio sudore, dal mio patimento, dal mio tedio, dalla mia disperazione nasce un bene che non si può significare. La pupilla dell'occhio destro non si dice della cosa più cara che alcuno abbia ? Tu hai dato la pupilla dell'occhio destro a colei che ami : la tua pupilla di veggente, il tuo lume di poeta."

Il lusitano dalla prosa vocalica, come s'è detto, è maestro di metafora : la durissima sinonimia cieco uguale ignoranza, laidezza, morte è riferita alle degenerazioni della ragione umana. L'unica vedente in un mondo di ciechi, la moglie dell'oculista nel suo romanzo, condannata a sentire, a vedere, a vivere l'orrore raccapricciante di una società di ciechi è la speranza - nella sofferenza - per un mondo più giusto e più umano.

Chiudiamo con Gabriele nostrano, sempre dal Notturmo : "L'occhio è il punto magico in cui si mescolano l'anima e i corpi, i tempi e l'eternità. Non posso sfuggire. Non ho palpebre. Il cieco è condannato a vedere sempre."

MARIO NARDICCHIA



DALLA FISARMONICA ALLA COMPOSIZIONE

(breve storia di un musicista non vedente)

Con questo scritto intendo tracciare brevemente per le gentili lettrici e i gentili lettori di questa rivista una breve presentazione del musicista compositore, prof. Marco Pisegna di Collelongo.

Come il prof. Pisegna ha affermato personalmente in una recente intervista rilasciata al giornalista Marcello Moretti per la rivista "Strumenti e Musica", egli ha incominciato a conoscere e a suonare con grande passione la fisarmonica alla tenera età di 11 anni. Si era negli anni quaranta e pochissime erano le occasioni di poter ascoltare musica, poiché ancora pochissimi erano gli apparecchi radio giunti nelle case e pochissimi erano ancora i fonografi in circolazione. Negli anni quaranta, dunque, vi fu l'aiuto del signor Luigi Pisegna, che aveva conosciuto tale strumento in America e di lì aveva portato a Collelongo lo strumento e la tecnica fondamentale del suo uso. Con passione ed entusiasmo il ragazzo Marco Aurelio Pisegna si dedicò allo studio e alla conoscenza della fisarmonica e si mise alla ricerca di persone competenti di questo strumento per riuscire ad ottenere sempre qualcosa in più.

Come ci rivela sempre il prof. Marco Aurelio Pisegna nella intervista già citata, quando egli era ancora giovanissimo ascoltava la radio per cercare di trovare qualcosa di nuovo e di diverso da esprimere con la sua fisarmonica e si teneva sempre in esercizio anche allietando serate musicali e danzanti in Collelongo e in altri paesi della nostra Marsica, conquistando un gran numero di amici affezionati.

Ma tutto ciò non gli era sufficiente. Il suo temperamento, le sue inclinazioni e la sua passione per la fisarmonica lo trascinarono verso il concertismo e ad allargare sempre di più le sue conoscenze e i suoi orizzonti.

Ad un tratto decide di farsi accompagnare a Terni, presso Luciano Fancelli, già famoso fisarmonicista, per conoscerlo e per farsi impartire delle lezioni di fisarmonica e per conquistare le più recenti innovazioni apportate nella tecnica e nell'uso di questo strumento.

Con queste conquiste il giovane Marco Aurelio Pisegna si avvia decisamente e con successo verso la carriera del concertismo.

Ma una grave e inesorabile malattia degli occhi, che progressivamente lo condurrà alla cecità, non gli rende facile soddisfare gli impegni di concertista che si vanno profilando a livello nazionale ed internazionale.

Dopo aver assaporato e goduto per breve tempo la gloria della fama e del successo di concertista, egli si rende conto che ormai deve ripiegare verso qualcosa di più fattibile per lui, senza rinunciare alla fisarmonica e soprattutto alla musica.

E poiché la fisarmonica in quegli anni non era ancora diventato uno strumento accademico, per poter accedere all'insegnamento scolastico il concertista di fisarmonica Marco Aurelio Pisegna, diventato ormai cieco si avvia a studiare pianoforte, armonia e canto corale per ottenere il diploma che gli consentirà di entrare come insegnante nelle scuole.

Tuttavia le conquiste musicali in campo accademico non gli consentono soltanto di raggiungere la scuola e quindi una certa sicurezza economica, tali conquiste gli aprono effettivamente nuovi e più ampi orizzonti. Giovani assetati di conoscenze musicali lo cercano continuamente per ottenerne insegnamento o almeno dei consigli; e mentre egli si dedica alla scuola e a questi allievi, trova il tempo per seguire un otteetto di madrigalisti, che si afferma a livello nazionale e internazionale. E come se tutta questa attività didattica non gli bastasse,



fin da allora egli incomincia a tentare la composizione.

E così, da quando nell'ottobre del 1994 egli ha lasciato l'insegnamento scolastico, si è dedicato e si dedica interamente alla composizione musicale. Anche se ha sempre incontrato e incontra delle difficoltà nel fissare sui pentagrammi le note, le armonie e i ritmi che gli frullano continuamente per la testa, egli ha ormai costruito un patrimonio di composizioni musicali degno di tutto rispetto e tale patrimonio egli va continuamente accrescendo, grazie anche alle pressioni di alcuni editori che apprezzano la novità e la ricchezza delle sue composizioni musicali.

Egli ha già pubblicato una prima e una seconda "Scatola sonora" nelle versioni rispettivamente per pianoforte e per fisarmonica classica, per le quali diversi bravi insegnanti di musica gli hanno espresso lusinghieri apprezzamenti.

Infatti è necessario precisare che le composizioni del Prof. Marco Aurelio Pisegna non riguardano soltanto la fisarmonica e il pianoforte, che egli ha coltivato per i motivi già detti, ma egli sviluppa le sue composizioni musicali per altri strumenti, come violino e pianoforte, per violoncello e fisarmonica classica, per coro misto o per banda ed altro ancora.

Quando una personalità ricca e vivace avverte la necessità di esprimere ed espandere la propria ricchezza interiore, non ci sono ostacoli che possano frenarla.

NICOLA GRANDE



IL GLAUCOMA

Che Cos'è.

Il Glaucoma è una delle più comuni cause di cecità.

È una malattia che determina l'aumento della pressione all'interno dell'occhio e colpisce circa il 30% della popolazione adulta.

La diagnosi precoce è l'unico mezzo per prevenire la cecità, dato che i danni causati dal glaucoma a livello dell'occhio sono irreversibili e nessuna terapia potrà far recuperare la vista ormai perduta.

Sebbene possa svilupparsi anche nell'infanzia, il glaucoma è una patologia associata all'aumento dell'età, coinvolgendo prevalentemente soggetti adulti. Ogni persona di età superiore ai 40 anni dovrebbe sottoporsi ad un esame oculistico, almeno in occasione della prima prescrizione di lenti per presbiopia.

Poiché la malattia mostra una spiccata tendenza alla familiarità, ogni adulto nella cui famiglia vi sia o vi sia stato un caso di glaucoma dovrebbe controllare la pressione oculare con regolare frequenza, presso un oculista di fiducia o presso gli appositi centri dei glaucomi.

I Sintomi.

Il Glaucoma comporta un progressivo ed asintomatico restringimento del campo visivo, così lento e subdolo che il paziente non se ne avvede finché la sua vista è già gravemente compromessa e senza possibilità di recupero.

La porzione di campo visivo deteriorata è quella periferica, meno avvertita dal paziente (come nel fotomontaggio della Cattedrale di S. Giustino).

Purtroppo, essendo danneggiate le fibre nervose non vi è possibilità di recuperare quanto si è perduto. Con il progredire della malattia il paziente può lamentare una modesta lacrimazione, mal di testa occasionali, annebbiamenti transitori e lievi della vista e la sensazione che una delle lenti debba essere cambiata.

Una forma più grave (glaucoma acuto) insorge improvvisamente, con dolore violento ed arrossamento spiccato dell'occhio, notevole annebbiamento della vista e malessere generale (nausea, vomito). Questo tipo di glaucoma inizia frequentemente, in condizioni di pieno benessere, benché qualche volta possono esserci come segno premonitore, la comparsa di aloni colorati attorno alla luci.

Fattori di rischio.

- I fattori di rischio del glaucoma sono : - Età ;
- Familiarità ;
- Fumo ;
- Diabete ;
- Malattie Cardiovascolari ;
- Ipertensione arteriosa sistemica ;
- Ipotensione arteriosa sistemica ;
- Uso di ansiolitici ;
- Uso di cortisonici ;

Trattamento.

Il trattamento del glaucoma varia a seconda del tipo e della gravità del caso.

Se il glaucoma è diagnosticato precocemente, nella maggioranza dei casi basterà instillare uno o più colliri per mantenere la pressione intraoculare entro valori normali.

Nei casi più gravi e scompensati è necessario ricorrere alla laser terapia e/o al trattamento chirurgico.

Conclusioni.

La diagnosi immediata è fondamentale per il trattamento del glaucoma.

Tutti gli adulti a rischio sopra i 40 anni devono sottoporsi ad una visita oculistica una volta l'anno.

Prof. LEONARDO MASTROPASQUA

CENTRO REGIONALE DEI GLAUCOMI

Il Centro Regionale dei Glaucomi è un servizio offerto dalla Regione Abruzzo, dalla A.U.S.L. di Chieti e dalla Università "G. D'Annunzio", ed opera in convenzione per tutti gli utenti del Servizio Sanitario nazionale (S.S.N.) in regime: - ambulatoriale; - day hospital ; day surgery ; - ricovero. Si accede ai servizi del Centro semplicemente con l'impegnativa del medico curante, previo appuntamento.

Questi gli indirizzi ed i recapiti telefonici :

Ospedale "SS Annunziata" Via P.A. Valignani, Chieti- tel. 0871/358313- fax 0871/358410 Presidio Ospedaliero Clinicizzato "SS Annunziata" Località Colle dell'Ara- Chieti tel. 0871/358883.





Attività associative



LE DONNE A CONFRONTO IN UNA GIORNATA DI RIFLESSIONE

Le mimose ? Certo che c'erano, ma non hanno costituito l'elemento più significativo dell'incontro fortemente voluto dalle donne dell'Unione Italiana dei Ciechi abruzzesi, molisane e pugliesi, incontro che si è tenuto a Pescara il giorno sabato 6 marzo. Quei piccoli fiori hanno contribuito a dare una nota gentile e di colore, ingrediente necessario là dove si incontrano donne sensibili, creative e piene di voglia di esserci e di contare. Dalle più giovani alle meno giovani, nell'incontro pescarese, è scaturita appieno questa esigenza che ha trovato spazio e accenti molto partecipati. E' chiaro che ognuna delle presenti ha portato il contributo del suo vissuto e delle sue esperienze ma è altrettanto chiaro e propositivo che le donne non si sono solo raccontate ma che piuttosto hanno cercato di impostare problemi, di formulare proposte e di pensare iniziative per uscire dall'interno delle proprie case per abbattere pregiudizi e resistenze e soprattutto per vincere l'emarginante solitudine.

L'incontro è stato aperto dalla giovanissima Nicoletta Puca la quale con spigliato e gradevole stile ha battuto proprio sul tasto della lotta alla solitudine ed ha sollecitato le presenti a combattere per loro stesse e per le altre più deboli e meno attive. Il Presidente della Sezione di Pescara signor Domenico Buccione ha portato il suo saluto ed il suo sostegno convinto, mentre io ho coordinato i lavori e presentato una relazione dal titolo "Da Pechino a Toronto, un percorso faticoso ma esaltante tutto da continuare". La relazione è servita quasi a creare un terreno di discussione ed ha fatto il punto, pur con uno sguardo al passato, a rivolgere l'attenzione e gli sforzi verso il futuro. La relazione, inoltre, è stata molto applaudita ed ha raggiunto l'effetto che si era proposto dal momento che da esso è scaturito un dibattito vivace e serrato.

La mattinata si è conclusa con una piacevole esibizione da parte di alcune socie e di alcuni soci pescaresi che veramente con molta maestria hanno dato vita ad una gustosa satira in dialetto abruzzese. Le attrici e gli attori, tutti non vedenti, sono stati veramente disinvolti e gradevoli interpreti facendo sì che questa giornata di riflessione si chiudesse in clima di festa gioiosa.

VANDA DIGNANI



ASSEMBLEA DEI SOCI

Il 28 marzo 1999 si è svolta, presso il Grand Hotel Adriatico di Montesilvano, l'Assemblea annuale dei soci della Sezione UIC di Pescara. Hanno preso parte ai lavori Assembleari, oltre a un buon numero di iscritti, il dr. Camillo Sborgia Assessore alle Politiche Sociali della provincia di Pescara, il dr. Elio Lacchè in rappresentanza del Provveditore agli Studi di Pescara, i Presidenti delle sezioni UIC di L'Aquila e di Teramo e il Presidente del Consiglio regionale UIC della Puglia sig. Giuseppe Simone.

I lavori si sono svolti nel massimo ordine e compostezza e tutti i soci intervenuti hanno avuto la possibilità di esprimere le proprie opinioni.

I documenti sottoposti dal Direttivo all'approvazione dell'Assemblea, e cioè la relazione Morale per l'anno 1998 e Programmatica per il 2000, il Conto Consuntivo 1998 e Bilancio Preventivo 2000, sono stati tutti approvati. In particolare è stata apprezzata la programmazione per l'anno 2000 che prevede tra l'altro :

- a) di sviluppare la propria attività al fine di rendere efficace e completo l'inserimento nelle scuole comuni di ogni ordine e grado degli alunni non vedenti, ancora carente, in qualche zona, per cause e motivazioni di varia natura ;
- b) di porre in essere appropriati provvedimenti idonei a dare voce ai soci anziani al fine di avvicinarli sempre di più alla sezione nell'intento, per quanto possibile, di alleviare la loro solitudine ;
- c) di approfondire, con particolare impegno e sensibilità, le tematiche concernenti i ciechi con minorazioni aggiuntive offrendo consulenza alle famiglie ;
- d) di intensificare l'attività volta a stimolare la partecipazione delle donne e dei giovani alla vita associativa.

GITE SOCIALI ANNO 1999

Il Consiglio Provinciale UIC ha programmato, per l'anno 1999, lo svolgimento delle seguenti gite sociali :

a) Gita all'Isola di Ischia (21-22-23/5/1999) per un costo pro-capite previsto in £ 170.000. La quota comprende due giorni di pensione completa sull'isola (dalla cena del 21 al pranzo del 23/5). Pertanto per il pranzo del 21 ciascun partecipante dovrà provvedere personalmente con una colazione al sacco.

b) Gita -Vacanza in Austria dal 3 al 9/7/1999 con mete le località di Innsbruck, Vienna e Klagenfurt (nella Carinzia). Per questa importante iniziativa è stata prevista la formula della mezza pensione, per aver modo di mettere a buon profitto il tempo a disposizione in escursioni, visite a palazzi e musei. Il costo di partecipazione viene indicato in £ 600.000 circa a persona.

Per ulteriori informazioni, eventuali chiarimenti e prenotazioni gli interessati sono invitati a prendere diretto contatto con la Segreteria Sezionale

NOTIZIE INFORMATIVE

IMPORTI DELLE PENSIONI ED ASSEGNI SPETTANTI AI CIECHI CIVILI PER L'ANNO 1999

Comunichiamo che sulla Gazzetta Ufficiale serie generale N° 31 del 8/2/1999 è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'interno 27 gennaio 1999 con il quale sono stati determinati gli importi degli assegni e delle indennità a favore dei mutilati ed invalidi civili, ciechi civili e sordomuti nonché dei limiti di reddito prescritti per la concessione delle provvidenze stesse.

I nuovi limiti di reddito per i ciechi assoluti sono i seguenti :

£ 23.211.775 per ciechi assoluti e ventesimisti ; £ 11.159.500 per i ciechi decimisti

; Questi gli assegni :

£ 1.124.690 indennità di accompagnamento per i ciechi civili assoluti ; £ 92.360 indennità speciale per i ciechi ventesimisti. Importi delle pensioni :£ 427.220 ciechi civili assoluti ;£ 395.060 ciechi ventesimisti ;£ 293.140 ciechi decimisti.

A titolo conoscitivo, comunichiamo che l'importo dell'indennità di accompagnamento degli invalidi civili è di £ 795.970, mentre l'indennità di comunicazione ai sordomuti è di £ 324.440.

"NORME PER IL DIRITTO AL LAVORO DEI DISABILI"

E' stata approvata dalla Camera dei Deputati, il 25 febbraio u.s., la Legge di riforma del collocamento obbligatorio. Le vecchia norme, in ogni modo, contenute nella legge 482 del 1968 resteranno in parte ancora in vigore per altri trecento giorni, per dare il modo di approntare la nuova struttura organizzativa. Questa nuova Legge che riforma le procedure di collocamento dei lavoratori disabili, varata dopo un lungo e travagliato iter che ha visto in campo, contrapposti, gli interessi dell'impresa e quelli dei lavoratori in condizioni di disagio, ha apportato rilevanti novità in materia di collocamento dei disabili. Copia, del testo integrale della nuova normativa, può essere richiesta alla segreteria sezionale.

APPLICAZIONE DELLA LEGGE 104/92 ART. 33 - PERMESSI

Si informa che l'INPS, in conformità al parere espresso dal Ministero dei Lavoro, ha emanato la circolare 18 febbraio 1999, N°37, sui permessi di cui all'art. 33 della Legge 104/92. In particolare prevede :

- il lavoratore handicappato può fruire dei giorni di permesso solo per se stesso e non anche di ulteriori giorni per assistere un altro familiare handicappato ;
- i giorni di permesso potranno essere riconosciuti al lavoratore non disabile, familiare convivente del lavoratore handicappato, anche se quest'ultimo già fruisce dei permessi per se stesso a condizione che : - il lavoratore handicappato, pur beneficiando dei propri permessi, abbia una effettiva necessità di essere assistito da parte di un familiare lavoratore convivente (la necessità di assistenza deve essere valutata dal medico di Sede anche in relazione alla gravità dell'handicap) ; - nel nucleo familiare non sia presente un altro familiare non lavoratore in condizione di prestare assistenza ;
- il lavoratore handicappato può scegliere di fruire, nell'ambito di ciascun mese di calendario, o dei permessi orari oppure dei permessi giornalieri.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla segreteria Sezionale.



LEGGE REGIONALE N. 49 DEL 13/04/1995

Si ricorda a tutti gli interessati :

1) che entro il 30 aprile 1999 dovranno essere presentate, oppure inviate a mezzo raccomandata, al Consiglio Regionale dell'Unione Italiana Ciechi d'Abruzzo, via Palermo 8, Pescara, le domande tendenti all'ottenimento degli ausili tiftotecnici ed elettronici previsti dalla legge della Regione Abruzzo del 13 aprile 1995, n. 49. Dette domande devono contenere la descrizione particolareggiata dell'oggetto richiesto (marca e modello) e devono indicare la denominazione e l'indirizzo della ditta in grado di fornirli. Nel caso di strumenti assemblati, composti cioè di più componenti, è necessario descrivere le caratteristiche funzionali di ciascun componente. Per le domande inviate a mezzo raccomandata, farà fede la data del timbro postale ;

2) il richiedente deve dichiarare esplicitamente in forma scritta il proprio impegno a concorrere alla spesa complessiva per l'acquisto (IVA inclusa) secondo quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 2 della L.R. 49/95 : 30% dell'importo complessivo, ridotto al 10% per gli studenti. Gli studenti lavoratori sono tenuti a concorrere per la quota del 30% ;

3) le domande, contenenti i dati anagrafici, la residenza, il titolo di studio e la professione, devono essere inviate al Consiglio Regionale U.I.C. Abruzzo, entro la predetta data, corredate della seguente documentazione :

a) per i ciechi civili, fotocopia autenticata del certificato della Commissione sanitaria oculistica attestante la minorazione visiva oppure certificato originale dell'oculista della struttura pubblica (ULSS), per ciechi del lavoro rendita INAIL - DOCUMENTO OBBLIGATORIO ;

b) autocertificazione della residenza -DOCUMENTO OBBLIGATORIO ;

c) prescrizione autorizzativa rilasciata dall'oculista della Azienda Sanitaria Locale di appartenenza, dalla quale risulti il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico e la minorazione - DOCUMENTO OBBLIGATORIO ; d) autocertificazione della iscrizione e frequenza scolastica per gli studenti ;

e) autocertificazione per chi esercita attività lavorativa dipendente ;

f) autocertificazione per chi espleta una attività professionale, unitamente alla copia del titolo di cui si è in possesso oppure certificato di iscrizione all'Albo Professionale di categoria e, in ogni caso, la partita I.V.A.

Per i minori di 18 anni, la domanda va presentata da chi ne esercita la patria potestà.

4) i non vedenti che richiedono apparecchi tipo Optacon, Personal Computer e similari, devono far pervenire, unitamente alla domanda, l'autocertificazione dell'abilitazione all'uso dell'ausilio richiesto, secondo quanto prevede il 1° comma dell'art. 2 della L.R. 49/95 ;

5) un'apposita commissione nominata dal Consiglio Regionale U.I.C. d'Abruzzo redigerà la graduatoria degli aventi diritto, secondo quanto previsto dall'art. 2 della predetta legge regionale.

Per effetto dell'art. 3 della citata legge regionale, i non vedenti che abbiano usufruito di qualsiasi ausilio elettronico o tiftotecnico in via ordinaria non possono richiederne altri se non è trascorso un periodo di sette anni dalla precedente concessione, con deroga per gli accessori degli apparecchi già concessi. Gli studenti ed i lavoratori che hanno usufruito già di apparecchi entro i sette anni, nell'eventuale richiesta di altri ausili, entrano in graduatoria in base al criterio della richiesta per la propria autonomia (punto 3 del 1° comma dell'art. 2 della L.R. n. 49/95).

Per quanto altro qui non previsto, in particolare per quel che concerne i criteri per la formazione della graduatoria, si rinvia alla predetta legge regionale e relative norme applicative, a disposizione presso il Consiglio Regionale dell'U.I.C. Abruzzo, via Palermo n.8, Pescara.

TESSERE DI LIBERA CIRCOLAZIONE SUI MEZZI DI TRASPORTO FINANZIATI DALL'ENTE REGIONALE ABRUZZO

Comunichiamo che per quanto concerne le tessere di libera circolazione sui mezzi pubblici urbani ed extraurbani sono valide fino al 26-5-1999 quelle adoperate nel 1998. La Regione Abruzzo non ha ancora impartito disposizioni per il periodo successivo, per cui sarà cura di ciascun socio in indirizzo chiedere informazioni a questa Sezione alla fine del prossimo mese di maggio.

ADERISCI ALL'UNIVOC

In un'epoca in cui il disagio sociale risulta aumentato, il volontariato sta dando risposte che l'amministrazione pubblica non riesce a dare.

La legge-quadro nazionale, n. 266 del 1991, sulla quale si inseriscono le leggi regionali in materia di volontariato, ha permesso all'Unione Italiana Ciechi di promuovere a livello nazionale un'associazione, l'U.N.I.Vo.C. (Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi) che si pone come scopo quello di aiutare i ciechi a conseguire le mete precisate dallo statuto dell'U.I.C.

"Scopo dell'UIC. é l'integrazione dei non vedenti nella società"...

"essa promuove l'attenzione di ogni iniziativa a favore dei ciechi

favorisce la piena attuazione dei diritti umani, civili e sociali dei ciechi, la loro

equiparazione sociale e l'integrazione in ogni ambito della vita civile"...

U.N.I.Vo.C. di PESCARA necessita e chiede l'impegno costante di nuovi volontari che facciano propri gli scopi dell'Associazione.

Le persone interessate possono telefonare per chiedere informazioni e chiarimenti alle locali sezioni U.I.C. e U.N.I.Vo.C. al numero di telefono seguente: 085/4212215.

Gli aspiranti volontari devono possedere i seguenti requisiti:

1. la maggiore età
2. la cittadinanza italiana
3. il godimento dei diritti civili
4. la disponibilità di alcune ore settimanali da poter dedicare alle attività dell'Associazione.





FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO